



► 25 novembre 2020



Il primo libro di una trilogia in corso di pubblicazione di un intellettuale inglese poliedrico, criminologo, filosofo, studioso di esoterismo e dell'occulto, è un giallo psicologico in cui contano più le pulsioni dei protagonisti dei fatti. I temi sono la follia, l'emarginazione, il male. Lo scavo avviene negli abissi della psiche e dei suoi deliri. Gerard Some è un intellettuale solitario che odia le convenzioni sociali e il conformismo della gente. Visitando una mostra incontra Austin Nomme, un artista omosessuale, ricco e stravagante che lo sveglia da quel torpore che gli impedisce di aderire alla vita. Una sinfonia di Mozart, un panino con i wurstel, l'odore dell'acetone. Queste cose riaccendono la curiosità per la vita rendendola nuovamente tangibile. "Ogni tanto penso che gli esseri umani siano la cosa meno interessante dell'intero universo. Vi scopro solamente il riflesso del senso di sconfitta che continuo a portarmi dietro". Austin lo affascina per la sua stranezza. Pur sfiorato dal sospetto che dietro gli efferati omicidi che insanguinano i vicoli di Whitechapel ci possa essere proprio Austin, continua a frequentarlo. Grazie a lui incontra Gertrude Quinney, una bigotta testimone di Geova, Caroline, una giovane studentessa, e Oliver Gloop, un pittore eccentrico innamorato di una modella dodicenne. Chi può uccidere barbaramente le donne accanendosi sul loro cadavere? L'analisi delle pulsioni di vita e di morte che rendono l'uomo ambivalente e contraddittorio è ciò che rende la bellezza del romanzo. Il lato oscuro degli esseri umani interessa a Colin Wilson. Per quale motivo un assassino uccide? Per fuggire da se stesso? Per follia? Per ribellarsi contro lo stato attuale delle cose? Gerard non si propone come un detective, cerca le teorie più profonde che possono motivare i comportamenti e i moventi degli omicidi. Si coglie una filosofia esistenzialista nutrita di paesi contraddizioni: somiglianze con la narrativa nordica concentrata sulle complesse e torturate relazioni tra personaggi ossessivi e patologici. Il lettore è indotto da questo giallo filosofico a interrogarsi sul significato della verità e sul senso della giustizia. Gerard Some sembra persino disposto a legittimare le violenze dell'assassino, ma all'obitorio, di fronte al cadavere mutilato dell'ultima vittima del serial killer, è assalito dall'orrore e dalla pietà. Solo una persona molto malata può accanirsi in quel modo contro un essere umano. Che fare, allora? "Some provava una curiosa accettazione della complessità. Fissò la sua faccia allo specchio dicendo ad alta voce: che fai, adesso? Stupido vecchio bastardo. Scrisse a se stesso e storse il naso come un coniglio". Una storia evocativa che spalanca interrogativi sul confine tra realtà e illusione.